

# Messaggio (con scuse) di Ken Loach

## *Sorry We Missed You*



Rubrica a cura di Italo Spada

Comitato per la Cinematografia dei Ragazzi, Roma



### Sorry We Missed You

Regia: Ken Loach

Con: Kris Hitchen, Debbie

Honeywood, Rhys Stone, Katie Proctor

Gran Bretagna, Francia, Belgio 2019

Durata: 100'

Se è vero che la frase “il lavoro nobilita l'uomo” è stata coniugata da Darwin, il commento popolare – “e lo rende simile alle bestie” – suona come sarcastico controevoluzionismo: non dalla bestia all'uomo, ma dall'uomo alla bestia. C'è stato pure chi ha sostenuto che “il lavoro rende liberi”, ma tutti sappiamo quale aria di libertà si respirava nei campi di sterminio. Nessun dubbio sulla necessità e sull'importanza del lavoro, ma occorre precisare che non sempre e non tutti i lavori nobilitano e rendono liberi.

Si pensi all'operaio Charlot che rimane vittima di una catena di montaggio. Era il 1936, Charlie Chaplin veniva considerato solo un comico e *Tempi moderni* un film metafora che faceva più sbellicare dalle risate che riflettere. Quando si dice *il caso*. Nello stesso anno e sempre in Inghilterra nasceva Ken Loach (2 volte Palma d'oro a Cannes: con *Il vento che accarezza l'erba* nel 2006 e con *Io, Daniel Blake* nel 2016) che, a 83 anni suonati, con *Sorry We Missed You*, suo ventiseiesimo lungometraggio, ritorna sull'argomento. Cento minuti di splendido film senza sorrisi; solo tristezza, angoscia e rabbia.

La vicenda prende lo spunto da un fatto di cronaca del 2018: un corriere affetto di diabete, per non incorrere in altre multe salate, lavora anche nel periodo natalizio, salta le visite ospedaliere e muore. Nel film, diventa Ricky Turner e prende le fattezze di Kris Hitchen. La sua famiglia non nuota nell'oro, ma sopravvive dignitosamente. Ricky ha fatto di tutto – muratore, idraulico e quant'altro – senza mai risparmiarsi; sua moglie Abby (Debbie Honeywood) è una badante pagata in base al numero di visite; i due figli – l'adolescente Seb e l'undicenne Liza Jeane – vanno a scuola e sanno autogestirsi. Gente povera, ma ambiente familiare sereno. Per realizzare il sogno di una vita più decente, Ricky tenta di intraprendere un nuovo lavoro: fare il fattorino per conto della potente compagnia di spedizioni PDF (Parcel Delivered Fast). Non sarà, come gli fanno credere, uno dei tanti dipendenti, ma un lavoratore autonomo che potrà incrementare il volume d'affari a seconda delle sue capacità e del numero di consegne. Unica condizione: possedere un furgone di proprietà. La proposta è allettante a tal punto da non fargli valutare sufficientemente i rischi. In breve tempo e nonostante i sacrifici di Abby (che per comprare il furgone è costretta a vendere la sua utilitaria e a saltare da un capo all'altro di Newcastle servendosi dei mezzi pubblici) e di Ricky (che diventa schiavo di un lavoro che non gli dà tregua) la famiglia si scompone. Seb contesta scuola e società scaricando la sua rabbia sui muri della città che in compagnia di coetanei riempie di graffiti, Abby perde la sua abituale dolcezza, Liza Jeane soffre la solitudine alla quale è condannata, Ricky dà di matto. Fine del film e inizio di un processo. Si torna a casa con il cuore a pezzi e con la sensazione di non aver visto un film, ma un'ennesima denuncia per immagini di Ken, il Rosso. Da decidere solo chi far sedere sul banco degli imputati e con quale accusa. Verga non avrebbe avuto alcun dubbio additando Ricky come principale responsabile e allungando la lista dei suoi vinti. Novello Malavoglia, non si è accontentato della vita da ostrica assegnatagli dal destino, si è staccato dallo scoglio per avventurarsi nel mare aperto e il mondo “da pesce vorace com'è l'ha ingoiato e i suoi più prossimi con lui”.

Orwell si scatenerebbe contro la tecnologia. Il sofisticato marchingegno sul quale il commesso viaggiatore deve registrare orari e azioni è un invisibile Grande Fratello che traccia ogni spostamento e condiziona la vita. Il lavoro è lavoro. E non importa se si è convocati dal preside della scuola o dal commissario di polizia: le numerose assenze ingiustificate del figlio o un suo furtarello sono affari di famiglia. Loach non è d'accordo con nessuno dei due. Ha dichiarato di aver voluto denunciare non la tecnologia ma lo sfruttamento “vecchio come il mondo”. Ci piaccia o no, questa è la condizione di vita di milioni di persone. Il suo Ricky, ancor prima di essere ingannato dall'odioso responsabile della PDF e malmenato dai ladri, in linea con altri personaggi della sua filmografia, è un alienato che rimane vittima della crisi economica e del sistema lavorativo contemporaneo. Occorre prendere consapevolezza dell'inferno della Gig Economy, basato sul lavoro a chiamata e su leggi spietate. Urge, soprattutto, porsi una serie di domande. Vale la pena sacrificare gli affetti familiari al bisogno di lavorare e di guadagnare? Contratti a zero ore, lavori precari e a chiamata, proibizione delle più comuni funzioni fisiologiche non sono nuovi modelli di sfruttamento? Come sopravvivere con 14 ore di lavoro al giorno scandite da una continua pressione psicologica che spersonalizza e fa perdere lucidità? Efficienza e profitto valgono più della fratellanza e dei diritti dei lavoratori? Quale appiglio rimane se la famiglia si sfalda? La società moderna che non può fare a meno di computer, tablet, smartphone e cellulare non sta procedendo a lunghi passi verso la deriva?

Interrogativi che l'anziano regista deposita sulla soglia della nostra ragione. Se non trova nessuno disposto ad aprirgli casa, chiede scusa e lascia lo stesso avviso dei corrieri inglesi (il *Sorry We Missed You* del titolo) nella cassetta della coscienza.

Ma possiamo scommettere che, fino a quando avrà salute e voglia di inchiodarci alla poltrona con i suoi film, ritornerà a bussare.

✉ italospada@alice.it